

chiesta? Le daremo un voto di sfiducia? Ne nomineremo noi un'altra che ricominci da capo le inchieste?

*Voci.* No! no!

**BOGGIO.** Dunque cotesta discussione non avrebbe altro risultamento fuori quello di procurare al deputato Genina una nozione che egli poteva facilmente avere leggendo i verbali stati, sino a ieri, deposti in Segreteria.

Siccome adunque questa discussione o non ci condurrebbe ad alcun risultamento pratico, od a tale risultamento a cui osta l'operato della Camera, così io propongo la questione pregiudiziale, e l'appoggio a quest'ultima avvertenza: la Camera quando nominò la Commissione d'inchiesta, non le volle prefiggere il modo che essa doveva adoperare nel fare le sue investigazioni; dunque ciò che la maggioranza della Commissione ha deciso, circa al modo di fare le inchieste, è irrevocabilmente deciso, e la Camera non potrebbe modificarne ora l'operato senza contraddire a se medesima.

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che attualmente non vi è altro in dibattimento se non che se si debba o no chiudere la discussione su questa elezione; io quindi non potrei mettere in discussione la questione pregiudiziale.

Darò la parola al deputato Della Motta, e prego gli oratori che vogliano limitarsi alla questione che ora si agita, cioè al punto se si debba o no chiudere la discussione.

**DELLA MOTTA.** Mi limito al punto che riguarda la chiusura. Risponderò alle ragioni poste innanzi dall'onorevole Tecchio per provare che sia intempestiva questa questione.

Le questioni che si mossero nel seno della Commissione furono particolarmente relative all'inchiesta di Strambino. L'inchiesta di Strambino fu la prima, la più vasta, la più minuta, fatta a modo di sperimento, e così quella che diede luogo a maggiori controversie e ad incidenti che non si produssero nelle altre. La minoranza, la quale fece varie osservazioni e proposte e le vide respinte, desidererebbe di esporre anche queste sue proposte, i mezzi che essa proponeva per il più facile e sicuro andamento dell'inchiesta medesima, e i punti e le ragioni in cui dissentì spesso in massima dalla maggioranza e dal sistema che essa seguì nel condurre gli atti processuali di cui si discute. Io con ciò non faccio accusa nessuna alla maggioranza della Commissione; ma ogni deputato ed ogni minoranza ha diritto di dire i motivi per cui dà il suo voto in una cosa sottomessa a votazione, ed è giusto che siano conosciute le diverse opinioni, e ciascuno serbi la responsabilità della propria nè si assuma l'altrui.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Di Revel Ottavio.

**DI REVEL O.** Io non intendeva di parlare che nel caso in cui si fosse dibattuta la questione pregiudiziale sollevata dall'onorevole Boggio; poichè questa non è in discussione, mi riferisco alle considerazioni esposte dagli

onorevoli preopinanti e prego la Camera di osservare che questo forse sarebbe il primo esempio in cui una minoranza della Commissione non avrebbe avuta la facoltà di manifestare le sue opinioni. (*Rumori a sinistra*)

**GINET.** Je dois rétablir le véritable sens des paroles que j'ai dites et qui, je crois, n'ont pas été bien comprises par l'honorable Genina. J'ai dit que le système adopté par la Commission laissait quelque chose à désirer; j'ai dit que nous avions, monsieur le comte della Motta et moi, demandé l'audition de témoins que la majorité de la Commission n'a pas cru devoir entendre. Voilà le seul fait que j'ai cité.

**CROTTI.** Ho domandato la parola per stabilire la questione.

**PRESIDENTE.** Mi perdoni, la questione è semplicemente se debba o no chiudersi la discussione.

**CROTTI.** Io parlo contro la chiusura, perchè, se si chiude la discussione, non si possono sentire le ragioni della minoranza.

Il paese ha diritto di sentire queste ragioni, e se si procedesse come ha indicato il deputato Boggio, cioè si considerassero le decisioni della Commissione come sentenze, allora non si sarebbe dovuto dare alla Commissione il nome di Commissione d'inchiesta, ma bensì il titolo di tribunale. (*Rumori e movimenti diversi*)

**TECCHIO.** Le parole testè pronunziate dall'onorevole Ginet dimostrano evidentemente che manca il soggetto per continuare la discussione. Imperocchè, per qual motivo venne domandato che la discussione continuasse? Ciò venne domandato per la ipotesi che occorresse discutere il sistema processuale tenuto dalla maggioranza della Giunta contro il voto della sua minoranza. Ed ora l'onorevole Ginet ha palesato che nella Giunta non vi ebbe diversità nè contrasto circa il sistema dell'istruzione, e che la divergenza consisteva (per l'elezione di Strambino) in ciò solamente, che la maggioranza ha creduto che bastassero i settantanove testimoni...

*Voci dal banco della Commissione.* Centosei.

**TECCHIO...** meglio ancora, i centosei testimoni sino allora uditi, e la minoranza all'incontro avrebbe creduto che fosse opportuno di sentire anche altri testimoni.

Secondo tutti i Codici è stabilito che, quando si è proceduto all'esame di un numero di testimoni sufficiente ad illuminare i giudici, l'esame si debba chiudere.

Gli articoli 145 e 391 del nostro Codice di procedura criminale mettono fuori di dubbio questa proposizione. Le regie Costituzioni proibivano che in materia civile si sentissero più di dieci testimoni, e il nuovo Codice di procedura civile vuole che l'esame si termini in dieci giorni. Se nell'inchiesta di Strambino la Commissione ha impiegato ben più di un mese ed ha sentito centosei testimoni, niuno negherà che i commissari abbiano esuberantemente adempiuto all'obbligo di buoni giudici.

La questione non è di sistema, essa verte sopra un incidente che abbiamo inteso e sul quale possiamo decidere con perfetta cognizione di causa. La minoranza